

L'Ue aggredisce Ungheria e Polonia

La Commissione europea ha avviato la procedura d'infrazione contro i due Paesi per il mancato rispetto dei diritti Lgbt. Rischiano il deferimento alla Corte di giustizia

di **GABRIELE CARRER**

■ «È chiaro che chi sta dalla parte dell'Europa sta dalla parte dei diritti, della dignità e dell'uguaglianza», ha spiegato la senatrice **Monica Cirinnà**, responsabile diritti del Partito democratico, festeggiando l'avvio da parte della Commissione europea di due procedure di infrazione contro l'Ungheria e la Polonia relative alla tutela dell'uguaglianza e dei diritti fondamentali. «Riflettano coloro che in Italia, in questi giorni, coltivano l'illusione di una intesa sul ddl Zan con forze politiche alleate del premier polacco e del suo partito», ha aggiunto rivolgendosi con ogni probabilità a **Matteo Renzi** e a **Matteo Salvini**, leader rispettivamente di Italia viva e Lega.

Tra chi festeggia c'è anche **Sandro Gozi**, che dopo essere stato sottosegretario agli Affari europei nei governi Renzi e Gentiloni ora siede al Parlamento europeo nelle file di Renew Europe, eletto in Francia. Le due procedure d'infrazione e la sentenza con la quale la Corte di giustizia dell'Unione europea ha bocciato la riforma giudiziaria della Polonia fotografano che «l'Europa fa l'Europa, richiamando i suoi Paesi membri a rispettare i loro impegni: la nostra Unione si fonda sui diritti fondamentali e i principi democratici», ha dichiarato.

Quanto all'Ungheria, la Commissione europea ha avviato una procedura d'infrazione per la legge approvata lo scorso 15 giugno, che vieta o limita l'accesso a contenuti che promuovono o ritraggono la cosiddetta «divergenza dall'identità personale corrispondente al sesso alla nascita, al cambiamento di sesso o all'omosessualità» per i minori di 18 anni. Quanto, invece, alla Polonia, la Commissione ritiene che le autorità polacche non abbiano risposto in

modo completo e appropriato alla sua indagine sulla natura e l'impatto delle cosiddette risoluzioni sulle «zone franche Lgbt» adottate da diverse regioni e comuni polacchi.

«L'uguaglianza e il rispetto della dignità e dei diritti umani sono valori fondamentali dell'Ue, sanciti dall'articolo 2 del trattato dell'Unione europea. La Commissione utilizzerà tutti gli strumenti a sua disposizione per difendere questi valori», scrive l'esecutivo europeo nell'annuncio dell'avvio della procedura d'infrazione.

Ora i due Stati membri hanno due mesi per rispondere in maniera soddisfacente alla Commissione europea. In caso contrario, l'esecutivo comunitario potrà decidere di inviare loro un parere motivato e in una fase successiva deferirli alla Corte di giustizia dell'Unione europea.

«Dobbiamo continuare ad agire per garantire che tutti i cittadini siano trattati allo stesso modo in tutta l'Unione europea», ha scritto in un tweet il commissario europeo alla Giustizia, **Didier Reynders**. Chissà se **Cirinnà**, **Gozi** e compagnia hanno dato un'occhiata ai trascorsi del commissario **Reynders**. In ogni caso, eccone un estratto: nel 2011 era ministro delle Finanze belga quando il tesoretto di **Muammar Gheddafi** (5 miliardi di euro) fu scongelato dal governo belga per sparire nel nulla, probabilmente nelle mani delle milizie in Libia nonostante un embargo delle Nazioni Unite; nel 2012, da vicepremier, ricevette in un incontro ufficiale il principe saudita **Nayef bin Fawwaz Al Sha'lan**, condannato in Francia per traffico di droga; nel 2017 sostenne l'ingresso dell'Arabia Saudita nella Commissione delle Nazioni Unite per i diritti delle donne.

Non esattamente un campione della tutela dell'uguaglianza e dei diritti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAGIARO Viktor Orbán, premier

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

